

Costituito nel 2001, l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) ha la sua direzione a Cagliari e si articola su due Unità di Lavoro a Milano e Roma. L'Istituto svolge il suo compito nel quadro di alcune principali aree tematiche: formazione dell'identità culturale dei paesi europei del bacino del Mediterraneo dal Medioevo all'età contemporanea; rapporti e influenze reciproche intercorrenti tra i paesi dell'Europa mediterranea e loro proiezioni al di fuori del Mediterraneo; mobilità e migrazione umana, in un contesto di continui scambi materiali e ideologici anche nel mondo atlantico e verso le Americhe; pubblicazione e edizione, anche in forma digitale, degli archivi e delle fonti relative alla storia e alla cultura dell'Europa mediterranea.

Established in 2001, the Institute of History of Mediterranean Europe (ISEM) of the National Research Council of Italy (CNR) has its Head Office in Cagliari, Sardinia, and two units in Milan and Rome. The Institute stimulates and supports research relating to Mediterranean Europe by focussing on a number of favoured themes: the shaping of the cultural identity of the European countries of the Mediterranean area from the Middle Ages to the contemporary era; relations and reciprocal influences amongst the countries of Mediterranean Europe and their outside projections; human mobility and migration, in a context of continuous material and ideological exchanges, including the Atlantic world and the Americas; the publication and edition, in traditional and digital format, of archives and all sources relating to the history and the culture of Mediterranean Europe.

SA MASSARIA  
ECOLOGIA STORICA DEI SISTEMI DI  
LAVORO CONTADINO IN SARDEGNA

SA MASSARIA

\*

# SA MASSARIA ECOLOGIA STORICA DEI SISTEMI DI LAVORO CONTADINO IN SARDEGNA

## TOMO I

*a cura di*

Giovanni Serreli, Rita T. Melis, Charles French, Federica Sulas

Giovanni Serreli è ricercatore dell'ISEM; studia l'insediamento e i sistemi di difesa tra medioevo ed età moderna. Coordina il progetto di ricerca triennale Sa Massaria. È docente di istituzioni medievali e moderne presso la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'ASC e dirige il MudA.

Rita T. Melis è professore di Geografia Fisica e Geoarcheologia presso il Dip. di Scienze Chimiche e Geologiche e di Geomorfologia dell'Università di Cagliari. Le sue ricerche riguardano Geoarcheologia e Geomorfologia con particolare riguardo alla ricostruzione paleoambientale, all'impatto antropico e variazioni climatiche quaternarie.

Charles French è professore di Geoarcheologia e dirige il McBurney Geoarchaeology Laboratory (University of Cambridge, UK). Si occupa di analisi e interpretazione dei paesaggi antichi con tecniche geomorfologiche e micro morfologiche. È attualmente coinvolto in diversi progetti di archeologia del paesaggio.

Federica Sulas è Assistant Professor in archeologia presso l'UrbNet (Aarhus University, DK). Si occupa di storia di paesaggi agro-pastorali, dinamiche insediative, sistemi di sussistenza e resilienza e paesaggi urbani. È impegnata in progetti di ricerca in diversi paesi dell'Africa subsahariana e in Sardegna.

*In copertina:*

Grande Mosaico (m. 15x3)

"Due mondi a confronto"

opera del maestro Nico Nicosia

di proprietà dei Proff. Aurelio Rigoli e Annamaria Amitrano  
conservato nella chiesa del SS. Rosario di Ucria (Messina).



ISBN 978-88-97317-33-3



9 788897 317333

ISSN 2039-7461

25,00 (due volumi indivisibili)

C.N.R.  
ISEM

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE  
*Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*  
Cagliari - Milano - Roma

SA MASSARIÀ  
ECOLOGIA STORICA DEI SISTEMI DI  
LAVORO CONTADINO IN SARDEGNA

TOMO I

*a cura di*

Giovanni Serreli, Rita T. Melis, Charles French, Federica Sulas



Giovanni Serreli è ricercatore dell'ISEM; studia l'insediamento e i sistemi di difesa tra medioevo ed età moderna. Coordina il progetto di ricerca triennale Sa Massaria. È docente di istituzioni medievali e moderne presso la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'ASC e dirige il MudA.

Rita T. Melis è professore di Geografia Fisica e Geoarcheologia presso il Dip. di Scienze Chimiche e Geologiche e di Geomorfologia dell'Università di Cagliari. Le sue ricerche riguardano Geoarcheologia e Geomorfologia con particolare riguardo alla ricostruzione paleoambientale, all'impatto antropico e variazioni climatiche quaternarie.

Charles French è professore di Geoarcheologia e dirige il McBurney Geoarchaeology Laboratory (University of Cambridge, UK). Si occupa di analisi e interpretazione dei paesaggi antichi con tecniche geomorfologiche e micro morfologiche. È attualmente coinvolto in diversi progetti di archeologia del paesaggio.

Federica Sulas è Assistant Professor in archeologia presso l'UrbNet (Aarhus University, DK). Si occupa di storia di paesaggi agro-pastorali, dinamiche insediative, sistemi di sussistenza e resilienza e paesaggi urbani. È impegnata in progetti di ricerca in diversi paesi dell'Africa subsahariana e in Sardegna.

*In copertina:*  
Grande Mosaico (m. 15x3)  
"Due mondi a confronto"  
opera del maestro Nico Nicosia  
di proprietà dei prof. Aurelio Rigoli e Annamaria Amitrano  
conservato nella chiesa del SS. Rosario di Ucria (Messina)

*Europa e Mediterraneo. Storia e immagini  
di una comunità internazionale*



*SA MASSARIÀ*  
ECOLOGIA STORICA DEI SISTEMI DI  
LAVORO CONTADINO IN SARDEGNA

Tomo I

*a cura di*

Giovanni Serreli, Rita T. Melis, Charles French, Federica Sulas

Progetto di ricerca finanziato dalla



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

LEGGE REGIONALE 7 AGOSTO 2007, N. 7  
“PROMOZIONE DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELL’INNOVAZIONE  
TECNOLOGICA IN SARDEGNA”



Consiglio Nazionale delle Ricerche  
*Istituto di Storia dell’Europa Mediterranea*  
Cagliari 2017

La Collana on-line *Europa e Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale* è una pubblicazione istituzionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Italia).

È edita dall'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM) e sottoposta a *referee* internazionali.

L'accettazione dei contributi per la pubblicazione è condizionata da un *double blind peer reviewing*. In caso di disaccordo tra i *referee*, il contributo è sottoposto al giudizio dirimente di un membro del Consiglio Scientifico.

Proprietà letteraria

CNR – ISEM

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
via G.B. Tuveri 128, Cagliari

*I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento  
(fotografie e microfilm compresi) totale o parziale  
e con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi*

© Copyright 2017 ISEM – CNR

ISSN 2039-7461

ISBN 978-88-97317-33-3

DOI 10.7410/1241

*Europa e Mediterraneo. Storia e immagini  
di una comunità internazionale*

Direttore della Collana / Director

Alessandra Cioppi

Consiglio Scientifico / Scientific Board

Carmen Alemany Bay; Paola Avallone; Joan J. Busqueta Riu; Giulia Calvi; Paolo Capuzzo; Luca Codignola Bo; Lorenzo Coveri; Alfonso D'Agostino; Valentina Favarò; Remedios Ferrero Micó; Egidio Ivetic; Olga Katsiardi-Hering; Giuseppe Marocci, Brigitte Marin; Jaime Martínez Martín; Massimo Miglio; Antony Molho, Tomàs de Montagut Estragués; Emilia Perassi; Tea Perinčić; Lilian Pestre de Almeida; Stefano Pira; Francesca Roversi Monaco; Flocel Sabaté Curull; Franco Salvatori; Matteo Sanfilippo; Sebastia Serra Busquets; Pinuccia Franca Simbula; Francesco Surdich; Ezio Vaccari; Elisa Varela Rodríguez; Cristina Vera de Flachs; Marcello Verga; Elisabetta Vezzosi; Maria José Vilalta

Redazione Editoriale / Editorial board

Gemma Colesanti; Monica Cotza; Emilia del Giudice; Antonella Emina; Claudia Firino; Luciano Gallinari; Esther Martí Sentañes; Maria Grazia Mele; Maria Giuseppina Meloni; Sebastiana Nocco; Anna Maria Oliva; Michele Maria Rabà; Giovanni Serreli; Giovanni Sini; Luisa Spagnoli; Patrizia Spinato B.; Isabella Maria Zoppi

Responsabili di Redazione / Managing Editors

Monica Cotza; Emilia del Giudice; Michele Rabà

Responsabile supervisione tecnico-informatica / Chief ICT Supervisor

Luigi Serra

Responsabili pubblicazioni online / Managing publishing online

Claudia Firino; Giovanni Sini





# INDICE

## Tomo I

GIOVANNI SERRELI, RITA T. MELIS, CHARLES FRENCH, FEDERICA SULAS <i>Introduzione</i>	11-17
Parte I <i>I risultati del progetto di ricerca «Sa Massaria: ecologia storica dei sistemi del lavoro contadino in Sardegna»</i>	19
FEDERICA SULAS <i>Verso un'ecologia storica del paesaggio rurale in Sardegna. Note dal bacino del Rio Posada</i>	21-77
CHARLES FRENCH, FEDERICA SULAS, RITA T. MELIS, FEDERICO DI RITA, FRANCESCA MONTIS, SEAN TAYLOR, DAVID REDHOUSE, GIOVANNI SERRELI <i>Evoluzione del paesaggio e insediamento nel bacino del Rio Posada. Indagini geoarcheologiche</i>	79-114
RITA T. MELIS, CHARLES FRENCH, FEDERICA SULAS, FRANCESCA MONTIS, GIOVANNI SERRELI <i>Geoarcheologia e storia nel territorio di Las Plassas Risultati preliminari</i>	115-142
GIOVANNI SERRELI <i>Il castello di Marmilla dal Regno di Arborèa al Regno di 'Sardegna e Corsica'. Un baluardo militare e una sentinella delle produzioni e dei commerci</i>	143-185

RITA ARA	187-210
<i>«Sa Massarià: ecologia storica dei sistemi del lavoro contadino in Sardegna». Un'indagine archivistica</i>	
RITA ARA	211-247
<i>Paesaggi agrari e uso del territorio in alcune aree della Marmilla e del cagliaritano in Età moderna attraverso gli atti dei notai</i>	
ALESSANDRA CIOPPI	249-294
<i>Distribuzione e commercio dei cereali nel Mediterraneo basso medioevale. Il grano a Castell de Càller dal XIV al XV secolo</i>	
SEBASTIANA NOCCO	295-327
<i>Fonti geografiche e cartografiche per lo studio del paesaggio rurale della Sardegna</i>	
LUIGI SERRA	329-350
<i>Sistemi di gestione dei contenuti per condividere, trasferire e valorizzare i beni culturali digitalizzati Un modello collaborativo</i>	
Parte II	351
<i>I confronti con altre esperienze di ricerca: dalla preistoria fino all'età antica</i>	
ANNA DEPALMAS	353-369
<i>Adattamento ambientale e sfruttamento delle risorse nel sito archeologico di Sa Osa-Cabras (OR)</i>	

- MARIANO UCCHESU, MARTINO ORRÙ, SILVIA SAU, MARCO SARIGU, GUY D'HALLEWIN, ALESSANDRO USAI, GIANLUIGI BACCHETTA 371-384  
*Gli archeosemi raccontano. L'uva e il vino della Sardegna nuragica*
- MAURO PERRA 385-403  
*Note sull'impatto antropico della produzione agricola sull'ambiente in età nuragica*
- RICCARDO CICILLONI, MARIANO UCCHESU, ALFREDO CARANNANTE, SALVATORE CHILARDI 405-425  
*Il nuraghe Cuccurada di Mogoro. Vita ed economia di un insediamento dell'Alta Marmilla dalla Preistoria al Medioevo*
- DANILO ARTIZZU 427-454  
*I luoghi della transumanza  
Percezioni antiche, suggestioni moderne*
- ELISA POMPIANU, CLIZIA MURGIA 455-504  
*Nuovi scavi nella necropoli punica di Villamar  
Un primo bilancio delle ricerche 2013-2015*
- ANTONELLO V. GRECO 505-535  
*Amurca vs. curculio. Strategie mediterranee per la protezione dei granai nella trattatistica agronomica latina*

## Tomo II

Parte III	537
<i>I confronti con altre esperienze di ricerca: dall'alto medioevo fino all'ottocento</i>	
ANNA ARDU	539-562
<i>Lo spopolamento dei siti costieri del Sinis dall'età tardo antica all'altomedioevo</i>	
ALEX METCALFE (traduzione Luigi Serra)	563-611
<i>Idronimia e gestione dell'acqua nella Sicilia arabo-normanna occidentale</i>	
MAILY SERRA	613-673
<i>Dai nuraghi complessi alle domesticas medievali Note su antiche aziende agricole nelle curatorie di Trexenta e Siurgus</i>	
GABRIELLA UCCHEDDU	675-699
<i>Resti materiali e organici dallo scavo di due immondezzai medioevali nel castello di Marmilla a Las Plassas (VS). Alcune note sugli usi alimentari dei militari nel castello</i>	
ALESSANDRO SODDU, FRANCO G.R. CAMPUS, GIACOMO FLORIS	701-767
<i>Paesaggi costieri tra storia e archeologia nella Sardegna settentrionale. Le valli del Coghinas e del Rio Posada nel medioevo</i>	
BIANCA FADDA	769-789
<i>Le attività economiche dell'Opera di Santa Maria</i>	

*di Pisa. Le fonti sul Logudoro: la villa di Bosove*

- |   |           |
|---|-----------|
| MARCO ZEDDA   | 791-824   |
| <i>Considerazioni sulla falconeria nella Sardegna medievale</i>   |           |
| ALDO AVENI CIRINO   | 825-842   |
| <i>L'uso del territorio secondo un censimento inedito del 1353</i>  |           |
| MARIA GRAZIA R. MELE  | 843-879   |
| <i>Vigne e vigneti a Cagliari nei secoli XVI e XVII<br/>Il cannonau del notaio Monserrat Cabitzudo</i>  |           |
| GIUSEPPE SECHE  | 881-917   |
| <i>Diffusione di trattati e saperi agronomici in Sardegna tra Medioevo e Rinascimento</i>   |           |
| GIOVANNI MURGIA   | 919-996   |
| <i>Dall'uso comune delle terre alla proprietà privata.<br/>Le aziende agrarie degli Aymerich e dei Murgia nella contea di Villamar (secc. XVIII-XIX)</i>  |           |
| FRANCESCO CARBONI   | 997-1012  |
| <i>Il Concorso di don Giovanni Porcile di Carloforte (1800-1850) Una fonte storica</i>  |           |
| ALBERTO VIRDIS, FEDERICA USAI   | 1013-1040 |
| <i>Rappresentazioni del paesaggio rurale e del lavoro nelle arti visive prodotte in Sardegna fra il Medioevo e l'Età Contemporanea Alcuni casi-studio</i> |           |



## INTRODUZIONE

La pubblicazione del libro *Sa massaria: Ecologia storica dei sistemi di lavoro contadino in Sardegna*, è uno dei risultati raggiunti nei tre anni di ricerca del progetto omonimo, finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna, tramite la Legge Regionale 7 agosto 2007, n. 7 “Promozione della ricerca scientifica e dell’innovazione tecnologica in Sardegna”, nel *tender* “Saperi del Mediterraneo, il locale in una prospettiva globale - internazionale: da una analisi filosofica della cultura del mediterraneo e del dialogo interculturale ad uno studio delle eccellenze del saper fare locale in termini di produzione.

Invero, l’idea progettuale ha visto la luce già qualche anno prima, grazie alla collaborazione dell’Istituto di Storia dell’Europa Mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche con specialisti geoarcheologi (attraverso il programma *Master & Back* della Regione Sardegna), che ha aperto le linee di ricerca dell’Istituto – già da decenni orientate allo studio dell’insediamento umano – verso la collaborazione con le discipline della geoarcheologia e dell’ecologia storica, e quindi ha portato agli accordi con il Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche dell’Università degli Studi di Cagliari e con il *McDonald Institute for Archaeological Research* della *University of Cambridge* (UK).

Come affermato in sede propositiva, la ricerca si è ispirata a programmi internazionali che hanno consentito di riqualificare ‘saperi locali’ sia nel Mediterraneo, ad esempio con il programma *EARTH*<sup>1</sup>, che su scala globale (ad esempio col progetto *Urban*

---

<sup>1</sup> *EARTH Programme (Early Agricultural Remnants and Technical Heritage)*, finanziato dalla *European Science Foundation*, ha interessato una ricerca multidisciplinare sullo sviluppo di sistemi agricoli non-industriali a partire dalla domesticazione di cereali (8000 anni fa, circa) fino al giorno d’oggi <<http://acl.arts.usyd.edu.au/projects/earth/>>.



*Mind*<sup>2</sup> e con la rete *IHOPE*<sup>3</sup>), ed è stata portata avanti con un approccio interdisciplinare che ha riguardato lo studio dello sviluppo delle pratiche agro-ecologiche in Sardegna, attraverso un'analisi integrata del paesaggio e dell'insediamento umano utilizzando l'ecologia storica per implementare e integrarsi con le discipline umanistiche, sociali e le scienze naturali. La ricerca si è concentrata su tre aree campione, selezionate secondo criteri di rilevanza storico-culturale e per caratteristiche ambientali e demografiche: il bacino del Rio Posada, nei territori Torpé e Posada (NU), la vasta pianura della Marmilla storica e la pianura del Campidano meridionale a ovest di Cagliari.

Si tratta di tre aree particolarmente indicative con peculiari tradizioni insediamentali e di utilizzo della terra, che ben si sono prestate a divenire casi di studio interdisciplinare dell'ecologia storica.

La prospettiva è stata quella di studiare, attraverso la documentazione storica e lo studio geoarcheologico del paesaggio, l'evoluzione delle pratiche agro-ecologiche tradizionali, anche al fine della riscoperta e valorizzazione di saperi e pratiche locali e della loro resilienza e sostenibilità nel tempo, anche attraverso fasi più o meno traumatiche di cambiamento (climatico, ambientale, istituzionale, socio-politico); tali acquisizioni mirano a essere utili per individuare *best practices* per il rilancio di produzioni agropastorali locali nell'ambito di un'agricoltura sostenibile, obiettivo

---

<sup>2</sup> Progetto multidisciplinare, coordinato dal Paul Sinclair e altri colleghi della *Uppsala University*, che ha studiato le dinamiche di sviluppo urbano e la gestione sostenibile delle risorse in relazione al cambiamento ambientale, dai primi fenomeni di urbanizzazione fino ad oggi, <[www.arkeologi.uu.se/Research/Projects/Urban\\_Mind/](http://www.arkeologi.uu.se/Research/Projects/Urban_Mind/)>.

<sup>3</sup> *IHOPE (Integrated History and future of People on Earth)*: rete (*network*) globale di ricercatori e progetti, avviata da Carole Crumley, Paul Sinclair e altri colleghi, per mettere insieme la storia dell'uomo e della terra attraverso l'integrazione di conoscenze e risorse delle scienze biofisiche, sociali e umane; si rimanda al sito: <<http://ihopenet.org/home/>>.

peraltro stabilito anche dal programma Horizon 2020<sup>4</sup>. Ma si prestano anche a fornire strumenti di valutazione utili per riqualificare ‘saperi locali’ e rifunzionalizzare le unità del paesaggio in relazione a quei ‘saperi locali’ e ai tradizionali sistemi di gestione delle risorse che si sono dimostrati resilienti sul lungo periodo.

Infatti, in un mondo globale in continuo riassetamento e lotta contro crisi ambientali, sociali e finanziarie, la ricerca e la qualificazione dei ‘saperi locali’ – quelle competenze e conoscenze che hanno consentito la sopravvivenza nel tempo delle comunità rurali – non possono prescindere dalla produzione di una conoscenza applicata capace di mettere le più recenti modalità di ricerca scientifica al servizio delle esigenze di una società moderna in continua evoluzione. Se da un lato le pratiche agro-pastorali e l’insediamento rurale in Sardegna sono stati oggetto di ricerche agronomiche-zootecniche e storico-demografiche, d’altro canto studi interdisciplinari volti a rintracciarne lo sviluppo attraverso i secoli sono assenti nel territorio sardo e limitati nel resto della penisola. Tuttavia, i pochi esempi disponibili su singoli casi di studio hanno dimostrato la necessità di una conoscenza approfondita del contesto storico e le potenzialità di approccio di ricerca integrata nello studio dei sistemi agro-pastorali rurali, e in generale del rapporto uomo / ambiente, anche per la programmazione di un generale sviluppo sostenibile.

In altri contesti, il patrimonio di conoscenze costituito dai ‘saperi locali’, la cosiddetta ‘conoscenza indigena’ (*indigenous knowledge*), sono diventati protagonisti di trasformazioni socio-economiche verso economie locali produttive sostenibili sia sul piano ambientale che su quello sociale. Si pensi, ad esempio, al riconoscimento da parte delle Nazioni Unite di sistemi agro-ecologici ‘tradizionali’ come *lessons from the past* da cui trarre paradigmi per una gestione sostenibile delle risorse naturali e non solo, secondo quanto riportato dall’UNESCO:

---

<sup>4</sup> Si rimanda al tema della Comunità Europea *Tackling Societal Challenges*, <[http://ec.europa.eu/research/horizon2020/index\\_en.cfm?pg=better-society](http://ec.europa.eu/research/horizon2020/index_en.cfm?pg=better-society)>.

This knowledge is integral to a cultural complex that also encompasses language, systems of classification, resource use practices, social interactions, ritual and spirituality. These unique ways of knowing are important facets of the world's cultural diversity, and provide a foundation for locally-appropriate sustainable development<sup>5</sup>.

Questo tipo di approccio è alla base della teoria del *development from below*<sup>6</sup> e ha portato al riconoscimento da parte della FAO di una serie di sistemi agro-ecologici 'tradizionali' come *Globally Important Agricultural Heritage Systems*<sup>7</sup>.

In ambito sardo, invece, i 'saperi locali' sono spesso inquadrati in due categorie antitetiche: da una parte, la società e le tradizioni agro-pastorali sono spesso percepite come un freno al progresso economico per un benessere collettivo; nel contempo, a quelle stesse pratiche si rivolgono iniziative legate allo sviluppo del turismo, con non rari fenomeni di 'trasfigurazione' (dalle interpretazioni infelici del concetto di 'agriturismo' sino alla mercificazione della figura del 'pastore'). Tutto questo non solo favorisce la proliferazione di luoghi comuni sulla Sardegna rurale, ma soprattutto impedisce la qualificazione di quei 'saperi locali', quali appunto la cultura del grano o l'allevamento delle greggi, che sono elementi caratterizzanti del mosaico culturale e ambientale sardo.

Per tutto ciò, lo sviluppo del progetto ha visto la sinergica collaborazione di due unità, organizzate in modo tale da riunire le diverse competenze necessarie per lo sviluppo della ricerca: attraverso l'approccio dell'ecologia storica, il progetto ha integrato

---

<sup>5</sup> Passo tratto da: *Local and Indigenous Knowledge Systems*, <[www.unesco.org/new/en/natural-sciences/priority-areas/links/](http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/priority-areas/links/)>.

<sup>6</sup> Si rimanda al rapporto pubblicato dall'agenzia delle Nazioni Unite *Sustainable Development Solutions Network* (settembre 2013) dal titolo *Solutions for Sustainable Agriculture and Food Systems*; il rapporto è disponibile online: <<http://unsdsn.org/report-solutions-for-sustainable-agriculture-and-food-systems-released/>>.

<sup>7</sup> Si rimanda al sito <<http://www.fao.org/giahs/en>>.

le metodologie delle discipline umanistiche, delle scienze sociali e di quelle naturali.

La ricerca ha, quindi, affrontato aspetti importanti del rapporto nel tempo fra le comunità locali e il paesaggio, con un'attenzione particolare all'interazione fra pratiche agro-pastorali e cambiamenti ambientali. Oltre alla rilevanza storico-archeologica della ricerca, lo studio può svelare alle comunità locali, così come a un pubblico più ampio, il patrimonio di conoscenze acquisite nei secoli, che stanno alla base di 'saperi antichi' ai quali poter ricondurre aspetti del paesaggio attuale e offrire spunti di riflessione per una riqualificazione di tali conoscenze, in particolare degli elementi che ne hanno consentito la sopravvivenza ai cambiamenti ambientali, istituzionali, sociali ed economici, o di quelli che a questi cambiamenti non sono sopravvissuti. Tutto ciò anche in vista della tutela e della gestione sostenibile delle risorse del territorio.

Inoltre, questi risultati possono essere utili ai fini della gestione urbanistica e paesaggistica del territorio; ci si auspica che una conoscenza degli antichi sistemi di gestione e mantenimento delle risorse naturali, quali terreni e fonti d'acqua, possa offrire spunti di riflessione per una miglior gestione futura del paesaggio.

Da un punto di vista metodologico, l'approccio interdisciplinare ha consentito di sperimentare l'avvicinamento di ambiti di ricerca che tradizionalmente hanno operato in maniera indipendente, anche se ancora molto c'è da fare anche in vista dell'individuazione e dell'utilizzo di linguaggi e metodologie comuni<sup>8</sup>.

Inoltre, il progetto ha consentito l'attivazione e il consolidamento di una nuova rete di collaborazioni fra l'ISEM, l'Università di Cagliari, organi di ricerca e conservazione dei beni culturali nazionali che operano sul territorio sardo e centri di eccellenza presso varie università straniere.

---

<sup>8</sup> Paolo Nanni, *Per un quadro ambientale e biologico: il Periodo Caldo Medievale e la variabilità climatica*, in *La crescita economica dell'Occidente medievale. Un tema storico non ancora esaurito*, Atti del Convegno Internazionale del Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte (Pistoia, 14-17 maggio 2015), Roma, Viella, 2017.

Il libro è articolato in due sezioni. La prima parte raccoglie alcuni dei risultati delle ricerche finora effettuate dalle due unità; sono successivamente previste altre pubblicazioni in riviste scientifiche con grande *impact factor*.

I saggi di Rita Ara, Alessandra Cioppi, Federico Di Rita, Charles French, Rita T. Melis, Francesca Montis, Luigi Serra, Giovanni Serreli, Federica Sulas, David Redhouse, Sean Taylor, contenuti nella prima parte di questo libro, raccolgono gran parte dei risultati delle ricerche storico-archivistiche e toponomastiche, delle ricognizioni geomorfologiche, del rilevamento di profili di suolo, dei carotaggi e delle analisi di laboratorio nelle tre aree oggetto della ricerca.

Si va dalla premessa metodologica e dal modello di studio applicato al bacino del Rio Posada, agli articoli a più mani sulle aree oggetto della ricerca; dagli inquadramenti storici delle due aree, allo studio sugli atti notarili di età moderna riguardanti le pratiche agricole in epoca feudale, ancora dal saggio sull'approvvigionamento di grano nella Cagliari tardo medievale, a quello di *digital humanities* su criticità e possibilità del modello collaborativo applicato alla realizzazione di un sito internet collettivo e interdisciplinare.

Nella seconda parte del libro, invece, sono stati raccolti una serie di saggi di diversi specialisti, riguardanti varie esperienze di ricerca sul paesaggio in varie discipline e su altri casi di studio, non solo sardi.

Seguendo un ordine esclusivamente cronologico, le pagine della seconda e della terza parte di questo libro ospitano vari saggi di colleghi specialisti nelle discipline storiche e storico artistiche, archeologiche, archeobotaniche e archeozoologiche; hanno proposto una serie di casi studio straordinariamente utili anche come confronto per la prosecuzione delle rispettive ricerche.

Sia i risultati della ricerca *Sa massarià: Ecologia storica dei sistemi di lavoro contadino in Sardegna*, che i saggi proposti dai colleghi che hanno pubblicato i loro lavori in questo libro, offrono in definitiva sia una serie di modelli di approccio allo studio del

paesaggio e dell'evoluzione del rapporto uomo / ambiente che una serie di dati acquisiti in ciascuna ricerca per aiutare nella ricostruzione di quadri storici, paleoambientali e paleoclimatici.

Possiamo affermare che, con questa ricerca e con la pubblicazione di questo libro, è stato proposto anche in Sardegna un nuovo modello di approccio per lo studio del paesaggio e dell'ecologia storica, sono stati ottenuti dei risultati inaspettati per quanto riguarda le aree campione oggetto della ricerca e, quindi, si è gettata una solida base per il proseguimento, con nuove collaborazioni interdisciplinari, delle ricerche sul paesaggio storico e sull'interazione dell'uomo con l'ambiente.

In conclusione ci piace ringraziare il direttore della Collana Alessandra Cioppi e tutta la redazione editoriale e il comitato tecnico editoriale, in particolare Monica Cotza, Emilia del Giudice e Claudia Firino. Vogliamo ringraziare il direttore e tutti i colleghi dell'ISEM per aver supportato in questi anni lo svolgimento del progetto; in particolare Luigi Serra per il supporto, non solo informatico, e tutte le colleghe dell'amministrazione dell'ISEM CNR: Maria Rosaria Cotza, Alessandra Lisci e Maria Giovanna Piras.

Infine ringraziamo le amministrazioni dei Comuni Posada e Torpé; un ringraziamento particolare vada agli amministratori comunali di Las Plassas, succedutisi in questi ultimi anni, e alla gestione e al personale del museo MudA che in questo triennio hanno supportato le ricerche.

*Giovanni Serreli, Rita T. Melis,  
Charles French, Federica Sulas*